

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 35	L. 17.50	L. 5.83
domestico	L. 35	L. 17.50	L. 5.83
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 35	L. 17.50	L. 5.83

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati al sottoscrittore per trimestre.
Le Associazioni di risparmio.
Padova all'Ufficio del Giornale, Via del Serri, 1041

DI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimali aliquote
fuori di città
Numero arretrato centesimali aliquote

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere steno interpuncti, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 22 giugno.
All'Interno.

La cronaca interna offre oggidì materia sovrabbondante per il nostro diario; anzi alcuni argomenti, per il loro interesse speciale, richiederebbero una trattazione a parte, se non ci stringesse l'obbligo di esaurirne altri già troppo arretrati.

Dei primi ci occuperemo tuttavia nei prossimi giorni, limitandoci per oggi alla semplice numerazione.

Tiene il primo posto l'esito delle elezioni amministrative in parecchie città italiane, dove si nota un risveglio assai confortante nel partito moderato, il quale, o vince assolutamente in più luoghi, o si afferma in altri con tanta forza da presagirci la vittoria sicura in un prossimo avvenire.

Non possiamo rallegrarci altrettanto delle elezioni di Roma, dove il successo di alcuni candidati della Costituzione fu pagato a troppo caro prezzo: al prezzo di larghe concessioni ad un partito, i cui sentimenti ostili all'attuale ordine di cose non sono un mistero per alcuno.

A chi deve darsi la colpa di cotesto risultato?

È una domanda cui ci proponiamo di rispondere con più calma. Egli è certo che il trionfo clericale nella sede del Governo, sotto gli occhi della Curia Papale, non è un buon auspicio per il nuovo regno d'Italia e desterà sentimenti di maligna compiacenza così presso i tiepidi amici, come fra i dichiarati avversari.

Altro tema di vivi commenti è la nomina di C. a dir meglio, la riconferma del Ciadini all'ambasciata di Parigi.

Questa risoluzione del Governo è generalmente censurata, per motivi già espressi anche da noi, appena se n'ebbe notizia.

Vi si aggiunge anche un partecolare, che non fa onore alla parsimonia del governo, ma che dimostra invece una tendenza spendereccia, molto in contrasto colle massime cattoliche di cui si vanta la sinistra, e molto disastrosa per le sacoccie dei contribuenti.

Si riforma cioè, che il Ciadini, attesa la lunga vacanza del rappresentante italiano a Parigi, abbia fatto considerare al ministero, che egli dev'essere calcolato come un ambasciatore ex novo, e che per conseguenza gli competesse l'indennità per le spese d'installazione.

Tale indennità raggiunge l'egregia somma di centantamila franchi: non sarà certo la rovina d'Italia, ma con questi elargimenti di luna, non è una somma da disprezzarsi. Se fosse un caso isolato, ma lo scialacquio è nelle abitudini dei ministri di sinistra, ed è sfolgorare che in questi lussi asiatici di assegni e di palazzi si debbano sempre trovare mischiati gli stessi nomi.

Certo è lodevole che i nostri rappresentanti all'estero siano forniti di mezzi necessari per sostenere il proprio decoro; ma non ci sembra giustificata la spesa di una nuova installazione quando si tratta della stessa persona.

Se però il Ciadini fosse tanto fortunato, colla sua condotta in avvenire, da farci dimenticare gli insuccessi del passato, le migliaia di lire di più sarebbero largamente compensate. Ma in verità non ne abbiamo che una debole speranza.

Contemporaneamente al ritorno del conte Corti a Costantinopoli, quella legazione s'innalza al grado di ambasciata.

Fu sempre nostro avviso che, per gli interessi vitalissimi dell'Italia in Oriente, convenisse al nostro governo di tenervi un rappresentante che non

sia in una posizione inferiore a quella dei rappresentanti delle altre potenze; ma oltretutto questa riforma porterà un aggravio anch'essa, e non molto piccolo alla finanza. Il momento è mal scelto per trasformare un semplice incaricato d'affari in ambasciatore presso una potenza, come la Turchia, proprio quando sembra vicino il giorno della sua liquidazione.

Anche in questo il governo, come in tanti altri casi manca evidentemente di tatto e di riflessione.

CASSA DI RISPARMIO DI MILANO

Riportiamo noi pure l'interessantissimo ed eloquente discorso pronunciato nella Camera dei Deputati dall'illustre nostro amico, commend. Luzzatti, sull'argomento della Cassa di Risparmio di Milano, che offerse novella occasione di provare come i veri sentimenti di libertà politica ed economica non si trovano sempre dalla parte, che suole menarne più gran vanto a parole, mentre i fatti tradiscono quello spirito autoritario, di cui s'incorporavano senza ragione i nostri amici.

Ecco il discorso del deputato di Oderzo:

Signori! Il mio nome ha sempre avuto un'importanza speciale in questa Camera. Non era mio proposito, di prender parte all'odierna discussione, intorno al decreto sulla riforma della Cassa di risparmio di Milano.

Di messi di parlare quando ho udito l'onor. Mussi lanciar amara accusa (a me lo avviso assolutamente infondata, come avrà l'onore di dimostrare alla

Camera) contro amministratori integerrimi e competenti, i quali per molti anni, con grande sberleffone, e meritando la gratitudine non solo della Lombardia, ma di tutta Italia, hanno condotto gli affari della Cassa di risparmio. Quando udii tacerci di pavidità e timidi conservatori, e mettere in dubbio la loro imparzialità, mi parve, mi perdoni, così immeritata e così irriverente questa accusa, che io avrei creduto di mancare a me medesimo se non fossi sorto a difenderli in questa Camera.

Signori, esaminiamo un po' gli atti di questi pavidità e timidi conservatori, ed esaminiamoli anzitutto, imperocché nella generalità vega di cotelli giudizi, ben possiamo allegerci le difese e le rampegne, senza rinviare a qualsiasi conclusione. Ma quando si esaminano i fatti sottile e ed esattamente, allora si fa giustizia di certe parole che io avrei voluto che non si fossero pronunciate in questa Camera.

O signori, mettetevi nella posizione di cui gli amministratori onorandi. Da anni ed anni modestamente, disinteressatamente, senza aspirare ad onori, né a gloria, né a fama, hanno amministrato il più grande istituto di risparmio del nostro paese a forse del mondo. Ma un bel giorno il Ministero, senza dirne il perché, senza alcuna ragione fondata, accoglie quest'amministrazione; non volge a quegli uomini benemeriti una parola di encomio; non domanda a loro alcun consiglio, come se essi fossero stati estranei o infuorati all'istituto, alla cui grandezza per tanto tempo hanno cooperato; e poi, quasi estraneo saluto di riconoscenza, essi debbono sentirsi facciare in questa Camera con epiteti che noi non possiamo in nessuna guisa lasciar passare.

Musi! Domando di parlare per fatto personale.

Luzzatti! Ecco perché ho creduto debito mio di difenderli (Bravo!), quantunque molti di loro personalmente mi siano ignoti.

era stato ricevuto bene; e la buona donna stette zitta.

A certi momenti egli indovinava che tra sé stesso e quei gentiluomini intraveduti appena c'era un abisso insuperabile; provava per essi un'istintiva ripulsione di cui soffriva tanto più, in quanto che essa contraddiceva col profondo rispetto che sempre aveva avuto per la nobiltà. Riflettendo meglio, si domandava se questa sua impressione non fosse opera di un orgoglio smisurato, se lo stupore di incontrare ad un tratto le abitudini dell'agiatazza e del lusso che rendevano la sua propria vita più ristretta e più umile, non l'avesse per avventura reso troppo severo con quei personaggi di alta nascita, il cui solo torto era in fin dei conti quello di giocare a man calda senza darsi pensiero di ciò che il mondo ne poteva dire.

Quantunque il suo buon senso gli dicesse che la prima impressione era la giusta, egli perorava contro sé stesso mettendoci una certa ostinazione. Poteva forse far colpa a quelle dame d'essersi abbigliate diversamente dalle donne di Grand-Fort? Che cosa c'era di straordinario in ciò che la contessa trattasse il suo curato con familiarità e senza cerimonie, e che fosse curiosa come un fanciullo viziatosi di far parlare un uomo mezzo salvatico, per godersi il suo imbarazzo? Che cosa v'era di strano nel suo volubile chiacchierio? Era giovane, ricca, nobile, e poteva permettersi di fare il suo capriccio dinanzi ad un povero prete.

Certo è che essa aveva una bellezza meravigliosa ed un abbigliamento stra-

Signori, questi timidi e pavidì conservatori che cosa hanno fatto per le classi lavoratrici? Ecco la prima indagine che compirò brevemente.

Lasciò da parte il culto della previdenza che hanno diffuse, i fuffate, gloriose.

Voi sapete che negli esordi del nostro giovane regno si costituirono molti sodalzi di mutuo soccorso nei quali si custodiscono le speranze e il fiore della previdenza delle classi lavoratrici. Ma come avviene in queste istituzioni, si procedeva nei primi tempi col fervore dell'entusiasmo, che anch'esso ha la sua missione creatrice, e se si dimenticano le leggi rigorose dell'aritmica; pure che il numero e la mutua benevolenza possono tenere il posto di tutti i criteri più esatti. Si promettono sussidi di vecchiaie e di malattia senza esaminare le leggi della morbosità e della probabilità della vita. Sicuramente se una istituzione benemerita non frenava questi istituti in sul perdìo sdruciolevole per cui si erano messi, si avrebbe raggiunto quel periodo fosco e critico che di consueto è il ventennio, in cui sarebbero fallite tante speranze popolari.

E in questo caso, signori, l'anima del popolo italiano sarebbe stata fieramente offesa; imperocché io non conosco quaggiù nell'ordine economico e sociale una istituzione più bella, più religiosa, più degna del nostro amore e della nostra venerazione di questi sodalzi di operai, i quali associano le loro miserie invocando soltanto l'energia della previdenza rifiutano la carità pubblica e privata sulla quale i padri loro e i padri dei loro padri riposavano, e battendosi sul loro cuore, esclamano: noi d'abbiamo essere i nostri salvatori. (Bravo! Bene! a destra)

Ora, o signori, questi conservatori pavidità... (Vormorio a sinistra). Udite, udite, perché questa è la scienza. Questi conservatori pavidità, cominciando, se non erro, dal 1864, hanno bandito solenni

concorsi ai quali ogni anno con provvida ostinazione invitavano tutti i sodalzi di mutuo soccorso italiani; imperocché i Lombardi hanno l'idea della grande patria, l'inquietudine di uscire dalle auguste mura della loro città, della loro augusta regione, e considerano sempre l'Italia anche nelle loro imprese locali.

Ora, o signori, questi conservatori istituirono siffatti concorsi, nei quali anno per anno invitavano i nostri sodalzi operai a produrre alla luce i loro conti, i loro statuti, i loro interni regolamenti, le loro varie e libere discipline. Un anno il concorso volgeva sulla contabilità; un altro anno volgeva su ciò che ha attinenza colle malattie o colle pensioni della vecchiaia; talvolta si esaminavano con più cura i sodalzi femminili che involgono un altissimo problema morale e sociale, e a poco a poco si è venuto costituendo un Codice prezioso del mutuo soccorso, che tutti consultano, che tutti esaminano con intelletto di amore con grande utilità. Infatti, o signori, caso raro in Italia, è stata la Cassa di risparmio di Milano che ha fornito al Governo del nostro paese i criteri e gli elementi principali per compilare quelle tavole di morbosità e di mortalità, le quali sono ancora oggidì la guida meno incerta e meno fallibile per costituire rettamente i sodalzi di mutuo soccorso.

E duole a me che a questa tornata della Camera non assista il ministro d'agricoltura e commercio, il quale ha una responsabilità enorme in tutto ciò che oggidì si discute; vorrei fare appello alla sua testimonianza, perché dichiarasse se non sia vero che si deve ai dati prodotti dalla Cassa di risparmio di Milano, se oggidì coll'aiuto di solerti matematici si poterono elaborare quelle tavole, che saranno, lo ripeto, la guida meno fallibile nella costituzione dei sodalzi operai.

Ora, o signori, vi sono due modi di amare il popolo: vi è un modo severo,

che doveva dire, si sentiva, non ostante le sue risoluzioni, commosso come al giorno della sua visita.

Sapeva che la nobile comitiva sarebbe venuta in chiesa e gli pareva già di vedere le loro facce smorfose, l'occhiale del conte, il panciotto bianco del snocero, il sussiego beffardo di tutti quei signori. Le dame si recherebbero esse in chiesa vestite come quella sera? Senza volere, ne fremeva. Avvezzo a sdraiarsi su quegli enormi seggioloni che parevano letti, come potrebbero le signore sopportare l'angustia e la durezza delle panche di legno? Ed erano almeno nette quelle panche? Per la prima volta nella sua vita egli pensava a tali minuzie.

La sua povera chiesa era povera, ingombra di arredo, di ornamenti bizzarri e grossolani che egli aveva finito col trovar poetici e commoventi, pensando all'ingenuo sentimento che esprimevano, ma che certo sarebbero sembrati ridicoli a codesti Parigini beffardi ed abituati al culto sontuoso delle città. Ciò lo inquietava più di ogni altra cosa, perché egli amava tanto la povertà della sua chiesa! Immerso in tali pensieri, trovava i suoi rasoi detestabili, e li menava alla rovescia sulla larga striscia di cuoio attaccata alla chiave della porta. «Signor curato, tu sai che sono le nove meno venti minuti,» disse mamma Ilaria bussando.

«Si buona mamma, lo so; puoi entrare. Hai esaminato se le panche della chiesa non sono troppo sudice?»

La buona donna sorrise, contenta d'aver avuta la medesima idea del suo curato.

(Continua)

APPENDICE (12) del Giornale di Padova

Intorno a una sorgente

ROMANZO

GUSTAVO DROZ

Il capitalista non potè trattenerne un atto di soddisfazione. L'occhio sinistro, che durante questa breve conversazione aveva mandato lampi, rientrò nella sua calza.

Quella sera stessa, Claudio presentò l'uno all'altro i due signori. Quattro o cinque giorni dopo, il conte Giovanni riceveva un invito di ballo dal signor Larreau; il quale, il doman l'altro, dopo avere studiata un po' la carta dello stato maggiore e la guida Joanne, partiva direttamente per il borgo di Virez.

Il signor Larreau prese le sue informazioni con finezza e discrezione, visitò consciamente il paese, e trovò modo di proseguire per tre giorni i suoi studi senza destare la pubblica curiosità: infine ritornò felice, e si mostrò dispostissimo a far prestamente le cose. Aveva incontrato il genero de' suoi. Il giovane conte in questo mezzo trovava la figlia del capitalista seducente in sommo grado, ed in ciò aveva perfettamente ragione, e due mesi e mezzo dopo i futuri congiunti sottoscrissero il contratto. Se il conte di Manteigney fosse stato meno frotoloso di uscire decen-

mente da una condizione che minacciava di diventare intollerabile, è probabile che ci avrebbe pensato due volte prima di sottoscrivere questo contratto. Il capitalista infatti maritava sua figlia sotto il regime dotale più assoluto, dandole in dote un milione e seicentomila franchi, di cui sette od ottocentomila erano rappresentati da una parte delle terre dell'antico dominio, ricomperate in nome di sua figlia, grazie alla mediazione del notaio di Virez.

«Così, caro conte, aveva detto il millionario, la terra di Manteigney si trova ricostituita presso che integralmente, e giungerà intatta ai vostri discendenti. Quanto alla parte della vallata che ho ricomperata in mio nome e che io conservo, alla mia morte rientrerà nel dominio. Io adoro mia figlia, e spero quanto prima di farmi amare da voi. Ecomi già vecchio, e mi sono cullato nel sogno che non sarà per riuscirci sgradevole di avermi per vicino. Mi farò costrurre sul terreno che mi sono riservato, e questo è il segreto di tale acquisto, una casetta per finirvi la vita, una capanna, non importa che cosa, all'ombra del vostro castello. Ho gusti molto semplici io!»

Dopo un breve silenzio riprese a dire:

«A meno che voi non mi diate ospitalità in un'ala qualunque della vostra propria dimora... nel qual caso, mio caro genero, vi pregherei di lasciare a mio carico le spese indispensabili d'adattamento e di ristrutturazioni. Può darsi allora che riunendo le nostre rendite, noi possiamo far le cose in modo più degno del

nome che portate. Io ne sarò felice, ve lo confesso; sarà una gioia vera per la mia vecchiezza, quella di assistere dal mio cantuccio allo splendido in certo modo principesco che darebbe alla vostra vita l'accomodamento che vi propongo... Non affrettatevi a rispondere sì o no: mio caro conte pensateci.

La signorina Larreau abbracciò il babbo colla lagrime agli occhi. Il giovane gentiluomo, abbagliato dalla prospettiva della splendida vita che lo attendeva, inebbrato dal possibile compimento di un sogno che gli andava proprio a sangue, persuaso di poter prendere fra non molto la mano ad un suocero così bonario, impaziente di uscire al più presto da quella vita di espedienti che era costretto a condurre da dieci o dodici anni, mise da parte gli scrupoli di gentiluomo, accettò ogni cosa, sottoscrisse ogni cosa, e si ammogliò il più allegramente del mondo. Egli non aveva nulla di meglio da fare.

VIII.

Frattanto, quando l'abate Roche fu rientrato in casa, si tolse la sottana nuova e le belle fibbie d'argento, ed indossando il suo vecchio abito, provò un senso di gran benessere. Egli era infondo estremamente turbato, come uomo che esca da un sogno di cui non abbia compreso il significato. In questa sua visita al castello tutto gli pareva strano, inusitato, e ciò lo teneva inquieto più del necessario. E quando mamma Ilaria venne ad interrogarlo sull'accoglienza che gli era stata fatta, nulla rispose, se non che

autero, punto teatrale, punto apprensivo; ve n'è un altro che ha il popolo in sommo della bocca e poco in fondo del cuore. (Bravo! bravo! — Benissimo! a destra).

Ma io vi domando, o signori, se il mo' con cui mostravano d'amario quei pavidì e timidi conservatori non risponda al primo emblema ideale (Bravo!) Ma ciò non basta; poichè qui fu prodotto l'atto di accusa, spero che sarà permesso a me non lombardo, non legato con le passioni politiche e con gli interessi amministrativi della Lombardia, sarà permesso a me di produrre la difesa.

Narro alcuni fatti che vanno rammentati in questa occasione; perchè mostrano quanta prudenza e quanta dignità avessero quegli amministratori pavidì, timidi, partigiani, quali si sono dipinti. Oggi hanno fatto il loro tempo; giova augurare che i loro successori sieno migliori di loro. Ma ricordiamoci almeno che hanno compiuto cose molto importanti.

Per esempio, io mi ricordo che ci fu un periodo a Milano in cui si scatenò una vera tempesta d'accuse contro la Cassa di risparmio. Si diceva che era un istituto invecchiato, che non corrispondeva più allo spirito dei tempi, che bisognava ringiovanirlo, e si pensò di opporre di fronte alla Cassa di risparmio dell'avvenire. E la Cassa di risparmio dell'avvenire sorse, o signori. (Si ride).

Tutti noi ricordiamo quella Cassa di risparmio del Durino, la quale fu fondata col programma delle fervide innovazioni, delle coraggiose ed ardite riforme come una sfida pel progresso lanciata contro l'immobile e antica Cassa di risparmio, i cui amministratori, fu gran mercè, se anche in quel momento si lasciarono vivere. O, o signori, che cosa fecero essi? Neppure si difesero; continuarono ad operare con quel silenzio serio e con quel raccoglimento efficace, che è la maggior prova della purità della coscienza e della bontà delle intenzioni, e stettero a vedere queste opere mirabili dei loro avversari, colla sicurezza che, se avessero fatto meglio (so d'interpretare l'animo di quei generosi), essi sarebbero stati i primi ad applaudire, e a dare l'esempio di accogliere le feconde novità. Ma, pur troppo, la Lombardia è stata grata a loro di avere tenuta ferma la bandiera adossata, come allora si designava dell'antica Cassa di risparmio; imperocchè in poco tempo la Cassa di risparmio del Durino poté d'indere per tutta Italia più che cento succursali, ma tutti sanno come essa seppellì sotto le sue rovine il fiore del risparmio popolare, e quante lagrime di oneste famiglie non fossero più asciugate dopo quella catastrofe.

Quindi, o signori, fra i tanti guai e le tante peccate che si possono rimproverare a quegli amministratori, si tenga conto almeno a loro di avere resistito alle furie demolitrici di quei giorni, e, resistendo, di avere salvato il risparmio popolare della Lombardia. Ma ciò non basta; vi è di qualche cosa di più; e mi permetterete di recare innanzi qualche ricordo personale intorno a ciò, perchè, qualunque non milanese e non lombardo, posso forse parlare in nome di alcuni ricordi personali. L'onor. Massi nel suo brillante discorso, ha rimproverato quegli amministratori di soverchio raccoglimento; a suo avviso potrebbero fare di più; assorbire il danaro dalle località, ma non l'risultarono con feconde operazioni; sono amministratori che seguono le antiche tradizioni; manca a loro l'alto dei tempi nuovi. E annunciava a guisa di contrapposto archetipo un ideale del credito, che io avrei desiderato che egli concretasse in questa Camera, imperocchè è più facile intuire la meta con fervidi voti che segnare con coloriti disegni.

Ma veggasi se anche questa accusa sia meritata. Ricordo quando sorse la Banca Popolare di Milano: l'ho fondata io; e questo ricordo parmi almeno abbia il pregio dell'esattezza.

La Banca popolare di Milano sorgeva con questo programma: fare la Cassa di risparmio da un lato, e dall'altra distribuire alle classi lavoratrici, ai piccoli industriali, ai piccoli commercianti, agli artigiani indipendenti il danaro raccolto col mezzo della Cassa di risparmio. Sotto questo rispetto non esito a dichiararla uno strumento più perfezionato di quello della Cassa di risparmio. Infatti la Cassa di risparmio di Milano raccoglie i piccoli rivioli dei depositi e li tramuta in un fiume regale. Ma, per l'indole sua, deve chiedere alle persone

alle quali fa prestiti, mallevare reali o di squisita specie personale; per la qual cosa avviene che il danaro versato dalle classi popolari non si può rifondere a loro vantaggio.

Invece la Banca popolare di Milano, quella di Lodi, quella di Cremona, e via discorrendo, rifondono a vantaggio delle classi popolari, della piccola industria, del piccolo commercio il danaro raccolto col magistero dei depositi. Quindi nell'ordine economico queste banche rappresentano un organismo più finamente elaborato.

Che cosa ha io temuto, insieme agli amici miei, per un certo tempo? Ho temuto, signori, quella gelosia del bene, la quale punge anche gli animi migliori; ho temuto, cioè, che la Cassa di risparmio di Milano potesse non vedere con occhio favorevole la istituzione che la sorgeva davanti con un programma essenzialmente più democratico. Dissi ai miei amici, alcuni dei quali sono in questa Camera e possono farmene fede, e nominò a cagion d'onore il deputato di Milano, l'onor. Pedroni; dissi ai miei amici: la Cassa di Milano comincerà forse a fare anche essa i piccoli sconti al commercio, a procedere nei fidi con liberalità maggiore di quella che ha dimostrato finora verso le classi minori, perchè sentirà gli effetti della concorrenza della nostra istituzione.

Signori, confesso che la supposizione di questo pensiero non era meritata da quegli egregi amministratori, i quali anzi si studiarono con grandissima cura di non invadere il campo assegnato alla Banca popolare. Parve loro che fosse compito più onesto quello di cooperare a far sorgere delle utili e democratiche istituzioni, che quello d'impedirne la vita invadendone il campo. È per ciò che invece di fare lo sconto alle piccole industrie, aiutarono l'opera efficace e modesta della Banca popolare, la quale deve in parte anche alla Cassa di risparmio, se ha potuto giungere all'altezza in cui si trova.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — Assicurati che Farini personalmente giudichi inopportuna e precipitata una discussione sulla questione elettorale.

FIRENZE, 19. — Ci viene fatto credere scrive la *Nax*, che il principe Demidoff sta per vendere senza esazioni, tutti i suoi possedimenti in Italia e che licenzia pure senza eccezione, tutto il personale con indennità ristrettissime o nulle.

Non amiamo erederlo, perchè parrebbe allora davvero che il principe avesse lassato totalmente Firenze; e d'altra parte ci pare impossibile che contrariamente a quanto abbiamo sempre sentito dire di quell'illustre casata, essa volesse lasciare senza risorse chi l'ha servita anche per 30 e 40 anni. Di fatti il solo pensiero sarebbe fare ingiuria al Demidoff, i quali spendono più di 200,000 franchi all'anno in beneficenza; ed è tanto più incredibile in quanto che ciò avverrebbe l'indomani di una vendita bona fide che ha prodotto pressochè 8 milioni.

Il progetto di legge sul corso legale, lo proroga di sei mesi e mette in mora la Banca nazionale toscana a reintegrare il suo capitale, o di assoggettarsi alla liquidazione.

20. — La fiducia nella Cassa di risparmio dei fiorentini si viene rafforzando. Nell'ultima settimana si sono depositate L. 464,302.62 e si sono ritirate L. 61,155.38.

NAPOLI, 20. — Stamane è stata posta la prima pietra delle case operaie, con intervento del sindaco, del prefetto di molti invitati e di un gran numero di operai. Molta folla. Il sindaco ha letto un discorso che venne applaudito.

Oggi si è pure tenuto il meeting per la riforma elettorale. Parlarono Zuppetta, Salomone, Renato Imbriani, un operaio tipografo, Bovio. A un signore che nominò la Corona fu impedito di proseguire il discorso. Gli altri oratori vennero applauditi.

Il meeting votò il suffragio universale e lo scrutinio di lista.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — Si ha da Parigi: Tutta la stampa repubblicana applaudisce all'amnistia, ed anche quella moderata vi si rassegna, come a cosa inevitabile.

Il *Journal des Débats*, tanto avverso all'amnistia sino a pochi giorni fa, chiede ora che sia promulgata al più presto per metter fine alle sofferenze dei fuorusciti e dei deportati.

La *Republique Française* ammonisce di non eleggere Trinquet, per non dare un'arme in mano a quella parte del Senato che avversa l'amnistia.

Ieri la lettura, fatta alla Camera, della proposta governativa, fu entusiasticamente applaudita ad ogni frase.

Si crede che anche il Senato la sanzionerà, ma a debole maggioranza. In seguito alla proposta dall'amnistia, il Consiglio municipale di Parigi votò la spesa di 500,000 franchi per le feste del 14 luglio, i cui preparativi sono già incominciati.

Gambetta si recò ieri se ad una festa di beneficenza che ebbe luogo all'*Elisee Montmartre*. Fu accolto con grida di *Viva l'amnistia! Viva Gambetta!* Disse poche parole.

Si fece l'operazione della pietra a Louis Blanc, il cui stato è grave. Ieri vi fu nella chiesa Sant'Agostino un servizio funebre per il tredicesimo anniversario della morte dell'arciduca Massimiliano d'Austria, imperatore del Messico.

Vi assisteva un centinaio di persone fra le quali il conte Beust, ambasciatore austriaco.

Ieri sera vi fu un'altra conferenza legittimista- clericala. Il conferenziere era il famoso Mayot de Lups. L'uditorio si componeva di 3000 persone.

Una dimostrazione, del pari clericala avrà luogo oggi a Lilla: la festa per il duecentesimo anniversario della fondazione in quella città degli istituti degli Ignorantelli.

(Disp. del Pungolo).

S'avvicina il 29 giugno, giorno in cui le corporazioni dei gesuiti debbono essere sciolte ed i loro stabilimenti chiusi. Costanza ha chiamato a Parigi i prefetti ed i procuratori generali per impartir loro le ultime istruzioni. Se i gesuiti non si piegano con le buone, si userà la forza.

Si va dicendo da alcuni giornali che i legittimisti raccolgono danaro, (e già a quest'ora sarebbero parecchi milioni) per sollevare il popolo contro la repubblica. La verità sarebbe, secondo il *Constitutionnel*, che questi danari si son raccolti, ma servirebbero a creare dei giornali in tempo d'elezioni.

Si ha da Parigi: Si calcolano a 330 i voti nella Camera favorevoli al progetto d'amnistia, per cui si ritiene certa la sua approvazione.

Anche la maggioranza del Senato si mostra favorevole alla proposta di amnistia.

Il ministro Freycinet raccomandò la moderazione.

RUSSIA, 19. — Si ha da Pietroburgo:

Lo zar si reca a Livadia. Gli impiegati della Casa imperiale sono già partiti a quella volta.

La casa Rothschild di Londra ha dichiarato ufficialmente d'interrompere le trattative col Governo russo circa il nuovo prestito, a causa che in Russia continua la persecuzione contro gli israeliti.

AZI OFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 giugno contiene:

Nomine nell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.

Legge 13 giugno, che autorizza la spesa di L. 800,000 per provvedere alla dotazione di materiali del genio nelle fortezze dello Stato.

R. decreto 6 maggio, che autorizza una deliberazione della Deputazione provinciale di Roma.

Leggi 13 giugno, che autorizzano le nuove spese militari.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 22 giugno.

Esclusa dal Presidente la questione subordinata del ferimento, i giurati affermarono l'omicidio mancato, negando anche le solite attenuanti. Quindi a Disarò Giuseppe fu imposta la pena dell'ergastolo a vita.

Strillatori. — Abbiamo ricevuto un realmo contro i troppo striduli venditori di giornali che percorrono le principali vie della città.

A quanto pare i nostri studiosi laureandi in legge sanno apprezzare la vera scienza dei Professori, che sono anche uomini di carattere, il che non guasta.

Sappiamo che l'applaudito discorso verrà pubblicato a cura dei discepoli, che ne otterranno il permesso dall'illustre Professore.

Assiso. — Pres. co. cav. Ridolfi — P. M. cav. Galletti — Dif. avv. G. Viterbi.

Giuseppe Disarò è accusato di omicidio mancato.

Sempre — ma specialmente alle Assise — lo ingarbugliarsi colle contraddizioni produce degli effetti non troppo desiderabili — così ad esempio, una condanna ai lavori forzati a vita.

E questo lo direbbe — se lo potesse — Giuseppe Disarò di Conselve, che si pigliò appunto dai giurati quel bruscolo di condanna.

Il Disarò confessò che nella sera del 18 settembre 1878, verso le 11, si recava nei pressi dell'abitazione di Angelo Bertin — armato di pistola — coll'intenzione di rubarvi certe panocchie di grano turco, che vi si trovavano non troppo custodite.

Ammissa codesta confessione, fu però rilevato che il Disarò non s'era provveduto di nessun arnese, mediante il quale poter asportare una gran quantità di panocchie; onde pare che realmente non volesse prendersene che una quarta, o una quarta e mezza, com'ebbe a dire egli medesimo.

Ma a questo punto il Disarò, all'udienza, più non s'accorda coll'interrogatorio scritto, e s'entende ciò ch'ebbe altra volta ad affermare.

Vuole esser stato assalito improvvisamente da tergo e percosso da molti colpi di bastone, ond'egli estrasse la pistola, che gli cadde di mano e — cadendo — sparò.

Iniziale nel sostenere che perdette il cappello, ma non già sulla strada, dove fu trovato; bensì nel cortile. Poi s'impappera riguardo alla carica della pistola, e non spiega il fatto che — se la pistola gli cadde — la si doveva trovare, e ciò che non avvenne punto.

Invece Bertin Angelo, mugugno e — a ore perdute — pare anche agricoltore, racconta che nella sera antecedente, egli, tornando da un giro nei campi, vide vicino a un casolare, adiacente alla sua casa, un individuo; giudicò fosse suo padre — senza riconoscerlo tosto — e gli si appressò.

Ma costui, a tre o quattro passi di distanza, gli scaricò contro un colpo d'arma da fuoco. Bertin si scagliò sull'individuo, che, volte le spalle, se la dava a gambe, e lo ferì per di dietro con una roncola. Però l'inseguito riuscì a svignarsela, e allora Bertin si condusse a denunciare l'accaduto ai R.R. Carabinieri.

Accenniamo che in quella notte faceva molto buio, e che i periti constatarono che le ferite riportate dal Bertin provenivano da pallini molto grossi (palletoni), che andarono a battere nel costato sinistro del ferito e che, in maggiore quantità, avrebbe indubbiamente prodotto la morte del Bertin.

Il Procuratore Generale parlò a sostegno dell'atto d'accusa, dimostrando esservi precisamente nel caso in questione il reato di omicidio mancato.

L'avv. Viterbi pose e sviluppò nettamente la teoria dell'omicidio mancato, asserendo come si dovesse escludere tale reato, per passare al ferimento. E questo lo argomentò dalla mancanza dell'animo d'uccidere nel Disarò, il quale certo — nel fatto di poche panocchie — non poteva aver spinto sufficiente a commettere un omicidio; dalla non provata idoneità ad uccidere del mezzo feritore, mentre tutto farebbe ritenere che codesto mezzo fosse davvero impotente ad uccidere, giacchè la pistola non fu esaminata dai periti e poi il Bertin non sopportò le conseguenze della ferita per oltre 30 giorni; dalla considerazione che ogni cosa persuade che il Disarò si fosse portato la pistola solo allo scopo di difendersi in caso venisse assalito.

Esclusa dal Presidente la questione subordinata del ferimento, i giurati affermarono l'omicidio mancato, negando anche le solite attenuanti.

Quindi a Disarò Giuseppe fu imposta la pena dell'ergastolo a vita.

Strillatori. — Abbiamo ricevuto un realmo contro i troppo striduli venditori di giornali che percorrono le principali vie della città.

Strillatori. — Abbiamo ricevuto un realmo contro i troppo striduli venditori di giornali che percorrono le principali vie della città.

Strillatori. — Abbiamo ricevuto un realmo contro i troppo striduli venditori di giornali che percorrono le principali vie della città.

Strillatori. — Abbiamo ricevuto un realmo contro i troppo striduli venditori di giornali che percorrono le principali vie della città.

padroni dei pacifici cittadini vengano disturbate meno che sia possibile.

Del resto non sono soltanto gli strillatori dei giornali, che rompono i timpani: c'è la classe dei venditori di acque, di gelati, di limoni, e specialmente le venditrici di frutta e di legumi, che fanno molto peggio col loro gridi selvaggi e indiatolati.

Idrofobia. — Ci si narra un caso assai funesto.

Due mesi fa circa, il cane di un furiere del presidio morcò un ragazzo: giorni dopo il cane morì.

Essendosi creduto che la morsicatura non presentasse alcun pericolo per il ragazzo, pareva che ogni apprensione fosse allontanata: quando ieri, preso da subitaneo male, il ragazzo dovette coricarsi assalito da tutti i sintomi dell'idrofobia.

Non mancheremo di dare ulteriori notizie su questo fatto tanto spiacente.

Una pubblicazione imminente — Il signor Luigi Formentoni, maestro di grado superiore normale nelle scuole del nostro Comune, sta per pubblicare col tipi del Seminario un libro con questo titolo: « *Passaggio storico per la città di Padova* ».

Questo lavoro del signor Formentoni fu lodato da persona competentissima, e noi che ne abbiamo sotto occhio il proemio e l'indice delle materie, speriamo che incontrerà certo il favore del pubblico, contenendo moltissime notizie storiche riguardo alla città nostra.

L'autore ha stabilito il prezzo del libro in L. 2, e noi lo raccomandiamo ai concittadini.

Teatro nel Giardino Amuleo. — Marionettistica Compagnia Pichi Dell'Acqua. — Quanto prima andrà in scena il grandioso spettacolo adorno di ricco vestuario scene di effetto sorprendente e grande meccanismo d'invenzione del distinto pittore scenografo sig. G. B. Dell'Acqua, intitolato: *L'Africana*.

Tramway Vicenza-Valdagno. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza*, 21: « Ieri fu fatta una prima prova con la sola macchina. »

Quanta percorse, da Vicenza, circa 24 chilometri.

Si trovò in generale che vi sono diverse curve da addolcire.

Queste le sole notizie che abbiamo raccolto qua e là.

Se, del resto, ci saranno comunicati particolari precisi, non mancheremo di farli di pubblica ragione.

Una scommessa. — Leggiamo nel *Corriere del Lario* di Como del 19: « Una bella scommessa ha avuto luogo fra il signor Ernesto Nessi ed il macchinista di servizio sul piroscafo *Como*, che faceva il viaggio da Colico a Como. Termini della scommessa erano i seguenti: nello stesso istante che il piroscafo lasciava lo scalo di Nesso, il signor Nessi con lancia ad otto remi avrebbe lasciato la propria villa, ex *Frigitulus* ora *Ernestini*, e scommetteva sarebbe giunto prima alla punta del Pizzo. »

La scommessa annunciata ieri ebbe luogo stamane: il signor Nessi giunse non solo al Pizzo ma al ponte di Carnobbio ben sei minuti prima che non il piroscafo; impiegando nel non breve tragitto soli 40 minuti, rapidità dovuta in parte alla valentia dei rematori, ma in gran parte anche alla buona costruzione della lancia.

Furto audace. — Nella notte scorsa la Società dei *Tramways* di Firenze pativa un furto considerevole, commesso con una audacia straordinaria.

Verso le 3 ant., l'ora essendo stata facilmente accertata, non meno di sei ladri penetrarono con la chiave, o vana o falsa che fosse, nel quartiere della Direzione situata al Ponte alle Mosse, e scassata la bussola della stanza ove sta il cassiere, rimossi i mobili, si impossessarono della cassa forte, la cui collocazione al posto quando fu acquistata necessitò la forza di 6 uomini, la scesero per la scala abbastanza angusta e la portarono ad un chilometro di distanza in luogo detto il Macchione al di là del Barco. Ivi gettata dal ciglio del Mugello in un campo con una enorme pietra si sfoderò portando via 4840 lire, di cui 140 di rame, denaro percepito dall'Impresa nella giornata di domenica.

Un'orribile disgrazia, dice il *Cittadino* si ebbe a deplorare venerdì presso i lavori del nuovo porto di Savona. Due operai, fratelli stavano innalzando una beta quando rottasi la catena dell'argano, la macchinista di

questo il colpi affattamente che uno rimase morto sul colpo e l'altro piuttosto malconcio.

Camera di Commercio ed Arti di Padova.

MERCATO DEI BOZZOLI 21 giugno 1880

Camosciuero — Giapponesi verdi annuali da L. 3.30 a 3.75, il Kilogrammo.

22 giugno 1880. Padova — Gialli e di semente nostrana da L. 3.60 a 3.70, Giapponesi verdi annuali da L. 3.10 a 3.65 il Kilogrammo.

Monselice — Gialli e di semente nostrana da L. 3.60 a 3.80, Giapponesi verdi annuali da L. 3.40 a 3.60, Polivoltini da L. 1.50 a 1.70 il Kilogrammo.

Cittadella — Gialli e di semente nostrana L. 4.00, Giapponesi verdi annuali L. 3.46, Polivoltini a L. 1.65 il Kilogrammo.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bolettino del 18 al 21 giugno

NASCITE

Maschi N. 7. — Femmine N. 6. MATRIMONI.

Scabba Giulio Cesare fu Giovanni presidente vedova con Garbi Elvira di Prmo Faustino possidente nubile.

Cagnato Mare' Antonio di Giuseppe meccanico ebbe con Zardini Giovanna di Vincenzo e s'inglia nubile.

Paccagnella Michele fu Antonio calzolaio vedovo con Zinoni Clementina calzolaia nubile.

Gasparin Michele di Giuseppe muratore celibe con Mesalchin detta Marotto Elena Pasqua cameriera nubile.

Sinigaglia Antonio fu Felice impiegato celibe con Benvenuti Caterina fu Pietro Bonastante vedova.

MORTI.

Fasolo Teresa di Giovanni di mesi 1. Zigin Pasin Teresa di Giacomo di anni 28 casalinga coniugata.

Gianfronin Angelo di Alessandro di mesi 7 giorni 26.

Danielli Maria di Ettore d'anni 3 mesi 7. Paccagnella Angelo di Luigi d'anni 1 mesi 7.

Pù n. 3 bambini esposti. Tutti di Padova.

Ferrari Sante di Vincenzo d'anni 21 mesi 10 soldato di fanteria di Villadose (Rovigo).

Pavin Soffron Domenica fu Francis e d'anni 51 villica coniugata di Compadarago.

Marampon Francesco fu Antonio di anni 47 villico coniugato di Monselice. Finco Zandagù Lucia di Marco d'anni 36 villica coniugata di Mestrino.

U. Osservatorio Astronomico di Padova

22 giugno 1880

A mezzogiorno di Padova. Tempo med. di Padova o. 12 m. 1. s. 47 Tempo med. di Roma o. 12 m. 4 s. 14

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

espresse all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30.7 dal livello medio del mare

21 Giugno	Ora 9 ant.	Ora 3 pm.	Ora 9 pm.
Bar. a 0-mill.	750.0	749.0	751.0
Term. centigr.	+23.2	+25.6	+18.1
Umidità del vapore aq.	12.49	11.17	13.90
Umidità relat.	69	45	90
Dir. del vento.	W	WSW	NNE
Vel. del vento.	4	12	20
Stato del cielo.	quasi sereno	quasi sereno	nuvol. sereno

Dalle 9 ant. del 21 alle 9 ant. del 22

Temperatura massima — + 26.6 minima — + 16.9

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 p. del 21 m. 4.6 dalle 9 p. del 21 alle 9 a. del 22 m. 8.5

Ringraziamento

Agli Onorevoli Presidenti della Ven. eranda Area del Santo per la solenne funebre onoranza decretata nell'anniversario della morte del Cav. Michele Ratti — ed a quanti gratuitamente vi presero parte nella esecuzione — esternano i più sentiti ringraziamenti le FIOLE ed il Genitore del sempre rimpianto maestro.

Farmacia Galleani

Vedi avviso in quarta pagina

Roma, 20 giugno.

Si annunzia che domani il Cavallotti vuole muovere un'interrogazione al Presidente della Camera, perchè, secondo lui, la Commissione della riforma elettorale procede troppo lentamente nell'esame del progetto di legge. In altri termini, si vorrebbe impedire ai Commissari di estrarre la libertà dell'esame e della parola e si vorrebbe imporre loro l'obbligo di accettare, facendo, lo strambo progetto ministeriale, che pare ispirato dal proposito di servire gli interessi della demagogia ed il fittol del radicalismo più abrigliato e pericoloso. Se il Cavallotti farà pubbliche lagnanze, vi sarà, certamente, chi aprirà rispondergli a dovere. La Commissione per la riforma elettorale ha non soltanto diritto, ma l'obbligo sacrosanto di procedere con studio maturo e lento nell'esame del progetto, imperocchè trattasi di questioni gravissime e delicatissime, la cui soluzione può compromettere, se non è sana e razionale, le istituzioni e scuotere le basi dell'edificio dello Stato.

L'onore Cavallotti ricorderà che la Camera ha preso l'impegno, con una votazione per appello nominale, di discutere il progetto di riforma elettorale prima delle vacanze, ma chi non sa che quella votazione fu una sanzonatura per tutti?

Se il Ministero fosse stato sinceramente animato dal desiderio di affrettare la discussione della riforma elettorale, avrebbe presentato un progetto semplice e modesto e non una serie di proposte radicalissime, che involgono i più ardui problemi di diritto pubblico. Il progetto di legge è, anzi, complesso in tal guisa da giustificare il sospetto, che nell'manifestare da parecchi deputati di sinistra, il sospetto che l'on. Dapratis abbia presentato un progetto sì complicato e radicale appunto perchè egli non vuole la riforma elettorale e spera di mandarla alle calendre greche con proposte assurde e inaccettabili.

Il conte Corti partirà, fra breve, per Costantinopoli.

Si annunzia che il Governo, voglia innalzare al grado di Ambasciatore la legazione Reale presso la Porta Ottomana.

Le cinque ambasciate che ha il Governo Italiano presso le maggiori potenze sembrano a molti più che sufficienti, specialmente se si considera che la politica del Governo Italiano è sì pacifica, da render desiderabile che non se ne faccia più evidente la meschinità colla apparenza delle ambasciate grandi. E a proposito, la nomina del generale Ciaidini alla ambasciata di Parigi è oggetto di molti e svariati commenti. A nessuno pare che la condotta del generale sia stata seria in questa questione e tutti domandano se è saggio partito rinviare a Parigi il generale Ciaidini dopo gli incidenti che provocarono la sua dimissione.

Il generale è giunto oggi a Parigi, ove la colonia italiana non si mostrerà troppo soddisfatta nel rivederlo.

Stamane il Re presiedette il Consiglio dei ministri e firmò numerose disposizioni concernenti il personale giudiziario e il personale della amministrazione finanziaria.

Alle votazioni per la nomina dei Consiglieri Comunali concorse oggi gran numero di elettori. Il risultato delle elezioni non si conoscerà completamente che domani mattina ed io ve lo annunzierò col telegrafo.

Le operazioni procedettero con perfetta regolarità in tutte le sezioni. Dovunque si videro preti e frati votare. Il partito clericale votò con quella compattezza, che è mancata ai liberali, in causa delle assurde pretese del progressisti.

Si prevede che il Sindaco Ruspoli, se pur riuscirà rieletto consigliere, avrà scarsa maggioranza di voti.

Il II Collegio di Milano

Il Pungolo di Milano pubblica questi ragguagli sul ballottaggio proposto dalla Giunta delle elezioni pel II Collegio di Milano:

Stando a notizie che abbiamo direttamente da Roma la Giunta per le elezioni deliberò ieri (e ieri soltanto) non già l'annullamento della elezione Sella, come si fecero telegrafare nove giorni or sono i giornali radicali cittadini — ma bensì che si proceda al bal-

lottaggio — nelle condizioni in cui era al 16 maggio — cioè:

Sella Voti N. 957
Bortolotti „ „ 552

Questa deliberazione è motivata da ciò che la Sezione centrale del II Collegio, calcolando il numero degli iscritti sulla lista madre, la valutò a 2868 — mentre, secondo i calcoli della Giunta fatti sulle liste delle varie Sezioni, arrivano a 2900.

Siccome la legge prescrive che per essere eletto a primo scrutinio, bisogna raccogliere il terzo più uno degli iscritti — così il Sella avrebbe avuto questo terzo se gli elettori fossero 2868 — non lo avrebbe avuto se sono 2900 — perchè dovrebbe aver raccolto 967 voti invece di 937.

È ben vero che l'art. 53 della legge, con la interpretazione sancita più volte dalla Camera, è da ultimo nella elezione di Albenga, prescrive che si debbano togliere dalle liste i morti, i falliti, e i condannati.

Ma, a quanto ci scrivono, i documenti spediti a Roma togono 24 elettori, lasciando quindi il numero di 2876. Su 2876, il terzo è di 959 voti — mentre il Sella non ne ebbe che 937.

Per due voti dunque dovrebbe rifarsi il ballottaggio.

A ciò si riduce il famoso annullamento di cui fecero sì gran chiasso i giornali radicali.

C'è poco di che rallegrarsi per loro. E gli elettori del II Collegio glielo proveranno.

L'ambasciatore italiano A COSTANTINOPOLI

La legazione italiana a Costantinopoli venne innalzata ad ambasciata. Il conte Corti partirà domani fornito di nuove credenziali. Dopo aver ossequiato S. M. la Regina a Napoli, l'ambasciatore si recerà a Brindisi ove s'imbarcherà.

L'elevazione della legazione ad ambasciata non porterà alcun aggravio al bilancio dello Stato, rimanendo inalterato l'assegno stabilito dal presente organico.

Veniamo inoltre assicurati che il conte Corti, reduce da poco da Parigi e da Londra, non ebbe a compiere colà alcuna missione, come alcuni giornali avevano asserito.

(Opinione).

Parlamento Italiano

XIV Legislatura
CAMERA DEI DEPUTATI

Prudenza FARINI

Seduta del 21 giugno

Il min. Niceli presenta il disegno di legge sul lavoro dei fanciulli e delle donne.

Annunziata una interrogazione di M. Udini sopra l'incendio del nostro Arsenale.

Il min. Acton dichiarasi pronto a rispondere.

Maldini chiede al ministro quelle maggiori informazioni che poté avere sul fatto. Lo prega di esaminare se nei nostri stabilimenti marittimi la custodia e la vigilanza sia strettamente osservata secondo le prescrizioni dei regolamenti, se questi regolamenti hanno mestieri di riforma, e se il materiale destinato a spegnere gli incendi di cui sono dotati gli stabilimenti marittimi sia sufficiente ed adatto. Egli è persuaso che il ministro avrà ordinato un'inchiesta sopra la causa dell'incendio. Intanto rende omaggio al personale addetto all'Arsenale di Venezia per la sollecitudine e lo zelo grandissimo dimostrato nel domare l'incendio, e raccomanda alle cure del ministro la conservazione di quel glorioso monumento di Storia antica e moderna che è l'Arsenale di Venezia.

Il min. Acton rispondendo, comunica i particolari pervenuti dell'incendio domato in breve senza danni soverchi. Gli consta che la custodia e sorveglianza dell'Arsenale erano esercitate diligentemente e che anche il materiale era buono e sufficiente.

Dice del resto aver immediatamente ordinato un'inchiesta secondo il risultato della quale premierà i meritevoli, e punirà i colpevoli se ve ne sono.

Maldini dichiarasi soddisfatto.

Vengono poscia svolte due proposte di legge, una di Bonghi per regolare, rialzandola alcun poco, la tabella del minimo dello stipendio ai maestri elementari, cresciuto di un decimo ogni decennio, dichiarare ente morale ciascuna scuola popolare, e stabilire che lasciti o fondazioni a beneficio dell'e-

scuole popolari vadano a diminuzione delle spese del comune.

Il min. De Sanctis non opponesi e la Camera la prende in considerazione. Altra di Ela per prorogare ad anni 35 il termine per l'ammortamento dei mutui fatti ai Comuni dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Il ministro Magliani consentendoli, la Camera la prende in considerazione.

Convalidasi quindi, dietro le conclusioni della Giunta, l'elezione di Cesare Del Prete, deputato del collegio di Piastante, e proseguisi la discussione del bilancio del ministero dell'istruzione.

R mandasi al capitolo cui si riferisce l'ordine del giorno proposto sabato da Giovagnoli. Approvasi l'ordine del giorno di Ela accettato dal ministero e dalla Commissione relativo al pareggio del trattamento dei vari giuristi. Respingsi dopo opposizione del ministero e della Commissione l'Ordine del giorno di Ela concernente l'obbligo dell'istruzione militare nelle scuole secondarie liceali.

Miceli dopo dichiarazioni del ministro ritira il suo ordine del giorno pel passaggio al ministero dell'istruzione degli Asili infantili. Si passa alla discussione dei singoli capitoli.

Bonghi al I. capitolo sulle spese del personale del ministero, raccomanda al ministro di tenere divise le spese del personale fisso, ordinario da quelle del personale eventuale straordinario, il quale ultimo egli ritiene che sia maggiore di quanto richiede il bisogno.

Baccelli relatore, e i ministri De Sanctis e Magliani danno schiarimenti in proposito.

Bonghi al capitolo riflettente gli incoraggiamenti e sussidii per promuovere gli studi ed opere utili di scienze lettere ed arti, dimostra la convenienza ed opportunità di allegare al bilancio l'elenco particolareggiato dei sussidii accordati, esprime alcuni suoi concetti circa il miglior modo di distribuzione dei medesimi, e fa voti perchè il ministro domandi una ragguardevole somma per aiutare la pubblicazione dei monumenti di Storia Patria, che si fanno in varie città.

Martini Ferdinando rivolge per esso al ministro raccomandazione per detti sussidii.

De Sanctis risolvasi studiare la questione.

Cavalletto al capitolo relativo al provvedimento ed ispettori scolastici, parla di abusive speculazioni che commettonsi da maestri sull'obbligo i fanciulli a ripetute compere dei libri di testo. Riguardo a codesto abuso il ministro De Sanctis promette opportune disposizioni.

Nocio chiama l'attenzione della Camera e del ministro sopra l'esistenza di certi corpi insegnanti, che chiama ibridi e dannosi, presso gli istituti scolastici di alcune città; sono scuole nelle quali si impartiscono insegnamenti universitari, ma scuole imperfettissime, prive del diritto di conferire diplomi e perciò inutili.

Carnazza ragiona dello insegnamento del diritto internazionale che quantunque importante è molto trascurato più ancora nelle università primarie che nelle secondarie: chiede solleciti provvedimenti.

De Sanctis protestasi unito a Carnazza di concetto di animo pel provvedimento invocati.

Risponde a Nocio che le scuole da lui indicate soddisfanno ai bisogni minori di quelli a cui si soddisfa nelle università primarie. Riconosce però non essere agevole darvi ordinamento inappetibile, e dotarle tutte di ottimi professori.

Bonghi a quest'ultimo riguardo ricorda al ministro l'obbligo di unire ai bilanci la nota degli insegnamenti che ciascun anno si vanno stabilendo, propone che il capitolo concernente il personale delle università ed altri istituti universitari venga accresciuto di 137,700 lire per pareggio di trattamento di alcuni professori, e per fornire il debito materiale ad alcune università.

Cavalletto raccomanda che provvedasi a rendere dappertutto egualmente intenso ed efficace l'insegnamento delle scuole di applicazione per gli ingegneri.

Pierantoni insiste nella sua osservazione su alcune nomine di professori universitari citandone alcune che ritiene avvenute per favori con violazione della legge e dei regolamenti e senza vantaggio delle università, cui riferivansi.

De Sanctis insiste a sua volta nelle spiegazioni già date.

Baccelli, relatore, a nome della Commissione propone un ordine del giorno pel quale invitasi il ministro d'istruzione a costituire in enti morali le fon-

dazioni attualmente annesse alle Università, e Nocito concreta pur esso in un ordine del giorno i concetti poc'anzi espressi.

Intorno al senso ed estensione dell'Ordine del giorno della Commissione sollevandosi quindi da Bonghi alcuni dubbi, Pierantoni e Mancini dimostrano come il Demanio non abbia mai avuto né possa pretendere alcun diritto sopra le rendite di certe fondazioni amministrata dai corpi universitari, ma persistendo Bonghi nelle sue eccezioni La Porta chiede e la Camera consente che detto ordine del giorno con quello di Nocito siano inviati allo studio della Commissione.

Bonghi dietro dichiarazioni del ministro ritira poi le proposte d'aumento che aveva presentato al capitolo.

Sono infine presentati i disegni di legge da Bonelli per riordinamento dell'Arma dei Carabinieri, e da De Pretis per elevare in Roma il monumento nazionale a Re Vittorio Emanuele.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DI ROMA

Roma, 21.

Il Diritto smentisce assolutamente che il Governo abbia riesavato rimozioni dalle potenze estere circa la conversione dei beni della Propaganda. Le pratiche continuano direttamente cogli interessati con intento di soddisfare nel miglior modo possibile, alle provvide prescrizioni dell' legge sulla conversione.

(Stefani).

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 21. — Negli uffici della Camera Andrieux prefetto di polizia disse che quando l'amnistia sarà accordata, il governo appoggiato dalle Camere e dal Paese dovrà agire risolutamente contro il partito comunista. Il governo accorda l'amnistia non a favore ma contro gli uomini della Comune.

MADRID, 21. — Canovas, avendo ottenuto alcune concessioni dal ministro al Marocco ebbe ieri un lungo colloquio con l'ambasciatore di Francia. Il ministro del Marocco ha accettato statu-quo nella questione degli agenti di commercio. Orestes che in seguito all'intervento di Canovas, la conferenza addiverà ad un accomodamento.

CINQUINATI, 21. — Sildes rinunziò al posto di capo-partido democratico, e ricusa la candidatura alla presidenza.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 21. Rendita Ital. god. da 1. gennaio 1880 95. — 95.10
Id. 1° luglio 97.15 97.25
I 20 franchi 21.99 22.01
MILANO, 19. Rendita It. 97.10. 97.15
I 20 franchi 22. — 21.99

CORRIERE DELLA SERA

22 giugno

La forza sotto le armi

Fu distribuita ai deputati la relazione dell'on. Sani sul progetto di legge concernente la leva dei nati nel 1860.

Alla relazione è annesso un prospetto dimostrante la forza sotto le armi del R. Esercito al 1 aprile 1880.

Dal prospetto risulta che 218,999 uomini erano sotto le armi quel giorno nell'esercito permanente, così suddivisi:

Reggimenti fanteria	103,210
Distretti militari	9,877
Compagnie alpine	9,187
Bersaglieri	17,603
Cavalleria	22,177
Artiglieria	22,530
Genio	5,422
Carabinieri reali e carabinieri aggiunti	19,664
Scuole militari	3,141
Compagnie di sanità	1,729
Corpo invalidi e veterani	984
Depositi cavalli stalloni	250
Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena	3,245

Tot. dell'esercito permanente 218,999

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 21. — Camera — Si discute il progetto di amnistia. Gambetta dimostrando che l'amnistia non è una politica di debolezza, ma una politica di conciliazione, dice che bisogna accordare amnistia più presto che sia possibile, prima delle elezioni, affinché i partiti ostili non se ne servano di pretesto: bisogna mettere una pietra sepolcrale sui crimini della Comune. Dice a tutti: Una sola Francia, una sola repubblica.

Si respinge l'emendamento di Barthe, per escludere dall'amnistia i crimini di diritto comune.

Il progetto d'amnistia è approvato con 333 voti contro 140. La Camera decide che il discorso di Gambetta sia affisso in tutti i comuni della Francia.

BERLINO, 21. Camera. — Bennigsen combatte l'articolo 4. del progetto ecclesiastico riguardante il richiamo dei vescovi destituiti. Il ministro del culto dice che l'articolo 4. è la base di tutto il progetto. Il governo non teme le conseguenze del richiamo dei vescovi. Il ministro di giustizia parla giuridicamente in favore dell'articolo. Guisot, e Vivier, combattono l'articolo. Wandhurst dichiara che voterà contro l'articolo com'è redatto attualmente: voterà l'articolo se la clausola riguardante la dichiarazione dei vescovi sarà soppressa.

Approvasi quindi l'articolo 4., secondo il nuovo testo con 252 voti contro 150. I delegati della conferenza si riuniranno alle 10 di mattina: i plenipotenziari teneranno una seduta dalle ore 3 fino alle 5.

(Stefani).

NOTIZIE DI BORSA

Rendita Italiana	97 32	97 20
Oro	21 98	21 98
Londra tre mesi	27 63	27 62
Francia	109 85	109 70
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Regia Tabacchi	985 75	976 15
Banca Nazionale	—	2507 —
Azioni meridionali	473 25	472 75
Obbligazioni meridionali	—	—
Banca toscana	738 —	755 —
Credito mobiliare	1029 —	1017 —
Banca generale	—	—
Banca italiana	—	—

F. Sacchetto compr.

Bortolomeo Moschia, ger. resp.

AVVISO

A. FRESCURA OTTICO

Lusingato dal copioso smercio ottenuto l'anno scorso di

VENTAGLI

si fa un dovere di avvertire la sua numerosa clientela che quest'anno pure trovasi fornito di magnifico e svariato assortimento dei medesimi. Promette inoltre prezzi convenientissimi da non temere concorrenza.

12

L'Hotel Beau Rivage A VENEZIA

Situato nella migliore posizione della Riva degli Schiavoni, ed in vicinanza del Vaporetti per il Lido, offre per la stagione estiva alloggi e pensioni a prezzi moderati. 1-313

DA VENDERSI ANCHE SUBITO

Una farmacia sita in grosso centro d'abitazione in ameno paese, con relativa casa di civile abitazione. Si offrono condizioni vantaggiosse anco per modi di pagamento. Pelle trattative, rivolgersi alla Farmacia Roberti, Via Carmine in Padova. 1-307

NUOVO RISTORATORE

DI WIESON TOM

Da non confondersi cogli altri, avendo esso la proprietà di restituire l'identico primitivo colore ai capelli e quello di preservare dall'emierania. I depositi dal medesimo sono unicamente presso il profumiere Bulgarelli Antonio di Locusta all'Università, e dal Paracchiere Mazzocco Giovanni in Padova di facciata alla Piazza del Duomo. Prezzo d'ogni bottiglia L. 3.

3-309

PRESTITO MUNICIPALE

Il Municipio di SANT'ANTIMO PROVINCIA DI NAPOLI

emette

N. 333 Obbligazioni di Lire 500 ciascuna

fruttanti L. 25 l'anno e rimborsabili alla pari

INTERESSI E RIMBORSI (esenti da qualsiasi ritenuta) pagabili in Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova e Venezia

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 21, 22, 23 e 24 Giugno 1880 al prezzo L. 430. — godimento dal 15 Giugno 1880, che si riducono a sole L. 416.50 pagabile come appresso:

L. 50 —	alla sottoscrizione dal 21 al 24 Giugno 1880
„ 50 —	al reparto „ „
„ 100 —	al 1 Luglio „ „
„ 100 —	al 20 „ „
„ 130 —	al 5 Agosto „ „
meno: „ 1350 —	per interessi anticipati dal 15 Giugno 1880 al 31 Dicembre 1880 che si computano come contante.
Totale L. 416 50	

Quelli che salderanno per intero alla sottoscrizione pagheranno in luogo di L. 416.50 sole . . . L. 415.50 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

VANTAGGI E GARANZIE.

Le poche Obbligazioni che vengono emesse dal Municipio di Sant'Antimo sono esuberantemente garantite da tutti i beni e redditi Municipali, e con delegazione speciale sul prodotto del Dazio Comune.

SANT'ANTIMO è paese bellissimo — attosa la sua vicinanza alla più grande città del Regno (dista da Napoli 15 chilometri) — le industrie e commerci favoriti dalla fertilità del suolo sono altissime. — Il Bilancio Comunale chiudesi con un'eccedenza attiva

Il costante rialzo di prezzo delle Obbligazioni Comunali prova essersi riconosciuto che questi titoli costituiscono un impiego eccellente.

Solo le Obbligazioni Comunali presentano ora la possibilità di un impiego lucroso poiché la Rendita dello Stato non frutta che il 4 60 00 e quasi identica è la situazione per tutti gli altri valori.

Le Obbligazioni SANT'ANTIMO, fra interessi e rimborso fruttano invece più del 6 1/2 0/0.

NE. Presso Francesco Compagnoni di Milano trovansi estensibili gli atti ufficiali del presente Prestito.

La sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 21, 22, 23 e 24 Giugno 1880

In MILANO presso Francesco Compagnoni, in TORINO presso U. Geisser e Comp., in GENOVA presso la Banca di Genova, in NOVARA presso la Banca Popolare.

In PADOVA presso Carlo Vason. 4-308

PREMIATO PRIVILEGIATO
CEMENTO IDROFUGO PONTI
Esposizione di PARIGI 1878 ed in altre Espos. p. merito all'Esposizione di PARIGI 1878 ed in altre Espos. fabbricato dalla sola Ditta G. FROLLO e C. Mestre (Veneto)
Viene raccomandato ai proprietari di stabile come unico mezzo contro i danni della umidità e salsostruzione. Si garantiscono i risultati qualora venga applicato a seconda delle istruzioni. Unico deposito in PADOVA presso la Ditta Giacomo Maschio.

VENEZIA

ALBERGHI ORIENTALE E CAPPALLO NERO

Il sottoscritto avverte la numerosa clientela dei soprascritti alberghi di avere rilevata fino dal 1° giugno dal signor Federico Crivellaro la conduzione dei medesimi.

La centralissima posizione degli Alberghi il servizio pronto, preciso, inappuntabile, sia delle stanze che del Ristoratore al piano terra l'ottima cucina, la nuova e scelta qualità dei vini e sopra tutto la moderata dei prezzi fanno sperare al sottoscritto un numero concorde che spera resterà pienamente soddisfatto.

Il sig. Giusto Crescini continua ad esserne il direttore.
DANTE ORLANDI
già conduttore Hotel Fanti — Padova.
7-290

LE INSERZIONI dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micond e C. 129 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght)

Antica Fonte PEJO
 DI
 È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.
 Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso Antica Fonte Pejo - Berghetti 3-295
 In PADOVA - Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Gimogotto - Piazza Pedrocchi.

Premiata Tipogr. Editr.
 Padova - F. SACCHETTO - Via Servi
TURAZZA pr. DOMENICO
TRATTATO
 DI
IDRAULICA PRATICA
 TERZA EDIZIONE
 Un Vol. in-8 di pag. 528 - VIII - 1890
 Prezzo L. 10

CRESPANO-VENETO
Fonti Minerali - Queste acque servono per bibita e per bagno; esse contengono bicarbonato di ferro, di calcio, di magnesio, cloruro di calcio, di magnesio, cloruri alcalini ecc., come risulta dall'analisi e relazione fatta dagli illustri professori PIRONA, BIZIO e PAZIENTI (Atti dell'Istituto di Scienze Vol. XVI, Serie III).
 Sopra tutto sono indicate, come ebbe ad asserire anche il celebre prof. C. NAMIAS, negli sconforti del sistema nervoso, degli organi digerenti e del circolo; e per gli efficaci ed incontrastabili risultati terapeutici sono preferibili a tante altre acque minerali delle quali ci mena tanto scalpore.
BAGNI ferruginosi, comuni ed idroterapici.
Albergo Canova - Questo Albergo offre tutti i conforti desiderabili ed a prezzi mitissimi.
 Posta, Ufficio Telegrafico, Servizio di Vetture, ecc.
 Medico Direttore B. dott. DAL PRATO.
 (Apertura dal Quindici Giugno a tutto Ottobre)
 41-274

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.
CAFFÈ GRÜTZNER
 Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e costituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.
 UNICA FABBRICA IN ITALIA: G. Campanelli & C. IN BRESCIA 11-254
 Rappresentanze Generali: Brescia da Pietro Carpani di Paolo - Crema dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri.

Testi Universitari
 PUBBLICATI
 dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto
 IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8 L. 1.—
 Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8 » 8.—
 CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Lusatti. Padova 1868, in-12 » 2.—
 FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianista dei movimenti di Amalgar. Padova 1872, in-8 » 1.50
 Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8 » 10.—
 KELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1884, in-12 » 2.50
 LUSSANA prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1878, in-8 » 8.—
 Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8 » 8.—
 MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione » 5.—
 ROSANELLI prof. G. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. » 6.—
 SACCARDI prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8 » 8.—
 SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8 » 8.—
 SCHEFFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8 » 10.—
 Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I » 6.—
 TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto o Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-76, in-8. » 8.—
 TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8 » 10.—
 Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure » 2.—
 Idem moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8 » 2.—

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana
 Applicata alla Medicina
 Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE
 Padova, Tip. Sacchetto, 1879 - Volume II - Lire 0.75

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: «Allgemeine Medicinische Central Zeitung,» pag. 119, n. 67, 16 luglio 1877. — Da 11 anni viene introdotta esaudita nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli - Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa VERA TELA ALL'ARNICA DI GALLEANI è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le neuralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicate alle parti, nelle lemmure, debolezza ed abbassamento dell'arterio. — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1886.

Napoli, 1 marzo 1878. — Carissimo signor OTTAVIO GALLEANI. — La vostra vera Tela all'Arnica, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatici, trovo che è veramente un rimedio buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori a SPINTE GIA' AVANZATA che lo stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siate mi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto, a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scedda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scocciature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi — Dott. CESARE BONOMI.
 Bologna, 17 marzo 1879. — Stimatissimo signor GALLEANI. — Mia moglie la Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 20 alla busta di un metro per cura completa delle stesse malattie. La Farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 2,30 per la busta dotta. L. 5,40 per la seconda. L. 10,80 per la terza.

La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere Farmacia OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Rivenditori a PADOVA: Fissneri e Masero, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Corbelli, farmacista all'Angelo — Zamboni, farmacista — Bernardi e Barer, farmacia — Berneri, farmacista Via Garzane — E. Berneri, farmacista — TORINO: all'ingrosso Farmacia Tarico, Piazza S. Carlo — Farmacia Centrale Damiano già Deparis, Via Roma — Farmacia E. Riva, già Ceresole — D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Fratelli Brano e Comp., negozianti in medicinali — Farmacia Barberis, Via Dorogossa — ROMA: Società Farmaceutica Romana; N. Salmberg, Agenzia Manzoni, via Pigna — FIRENZE: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica; Cesare Peggasi e Figli, drogheria via dello Stadio, 10; Agenzia C. Finzi — NAPOLI: Leonardo e Romano; Searpiti Luigi — GENOVA: Moyon, farmacia; Braxza Carlo, farm. Gioy. Perini, drogh. — VENEZIA: Bottar Giuseppe, farm.; Longega Antonio, agenzia — VERONA: Finzi Adriano, farm.; Carettoni Vincenzo-Ziggiotti, farm.; Pasoli Francesco — ANCONA: Luigi Angiolini — FOLIGNO: Benedetti Sante — FERUGIA: farm. Veschi — Rieti: Domenico Petri — TERNI: Ceratogli Attilio — MALTA: farm. Camilleri — TRIESTE: C. Zanetti; Jacopo Soravalle, farm. — SARA: Androvic M., farm. — MILANO: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 2 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 79; Casa A. Manzoni e C., via Sala, 16; e in tutte le principali Farmacie del Regno. 171-430

DONI GRATIS

ILLUSTRAZIONE POPOLARE
 edizione la più completa
 PER LA FAMIGLIA
 o la
 RIVISTA MINIMA
 giornale mensile

IL PUNGOLO

CORRIERE DI MILANO

DONI GRATIS
 3 volumi di
ROMANZI
 della scelta raccolta
 di buoni Romanzi stranieri
 DIRETTA
 da S. FARINA

IL PUNGOLO, CORRIERE DI MILANO, è il più grande giornale d'Italia che si venda a un soldo. Ha un esteso ed accreditatissimo servizio telegrafico particolare da Roma, Parigi, Londra, Berlino, ecc., e da tutte le città italiane. La sua reputazione politica e letteraria è indiscutibile. Publica nelle sue appendici romanzi scelti fra i migliori del giorno; pubblica inoltre giornalmente nelle sue colonne **Un Bollettino Commerciale** coi telegrammi delle Borse Italiane ed Estere, i mercati delle sete, dei cotoni, dei coloniali, ecc., ecc. Le estrazioni di tutti i prestiti, bollettino meteorologico, stato civile, ecc. ed un sunto del Bollettino della Prefettura con tutto ciò che può interessare i Commercianti, i legali ed i privati.

PREZZI DI ABBONAMENTO:
 Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Per L. 30 annue l'Amministrazione del PUNGOLO offre l'Abbonamento riunito a quattro giornali Per L. 30 annue

Il Pungolo CORRIERE DI MILANO	Il Fanfulla DELLA DOMENICA Giornale di Letteratura	Il Bollettino DELLE FINANZE ED INDUSTRIE	L' Illustrazione Popolare
---	---	---	-------------------------------------

Inviando all'Amministrazione del PUNGOLO L. 30 con vaglia o lettera raccomandata si avranno per un anno i seguenti giornali e doni:

- Tutti i giorni IL PUNGOLO, Corriere di Milano, franco di porto.
- Tutte le Domeniche IL FANFULLA della Domenica, franco di porto.
- Tutti i Sabati IL BOLLETTINO DELLE FINANZE, il migliore fra i giornali finanziari d'Italia, franco di porto.
- Tutte le Domeniche IL ILLUSTRAZIONE POPOLARE (Dono) o ogni mese LA RIVISTA MINIMA (a scelta), franchi di porto.
- Un Romanzo di due volumi a scelta nell'Elenco più sotto.
- Un Romanzo di un volume a scelta nell'Elenco più sotto.
- Tutti i supplementi straordinari del giornale IL PUNGOLO.

ELENCO DEI ROMANZI A SCELTA.

Romanzi di Due Volumi:	Romanzi di Un Volume:
IL SEGRETO DELLA VECCHIA ZITELLA IN CASA DEL BANCHIERE LA SECONDA MOGLIE IL SEGRETO DI UNA VITA	MARLETTA MADDALENA LA DONNA DEI SOGNI UN GRAN MATRIMONIO LA PRINCIPESSA OCHEROFF IL NICHIISMO
E. WOOD	G. SANDEAU W. COLINS O. FEU LLET E. GREVILLE TÜRCHENIEFF

NB. Indicare chiaramente il titolo del Romanzo prescelto, ed unire centesimi 50 per le spese di spedizione.

Romanzo in corso di pubblicazione: Il Barone Giovanni.
 I nuovi associati avranno in dono tutte le appendici di detto romanzo già pubblicate.
 Successivamente verranno pubblicati nel giornale i seguenti romanzi:
UN ROMANZO DI LONDRA DI CARLO ROSS
IL SELVAGGIO DI E. BERTHET
IL VENTAGLIO SPEZZATO DI HAUSSAI

GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

Ordinazioni, Vaglia o Lettere raccomandate DIRIGERE ALLA Amministrazione del PUNGOLO MILANO

UFFICI DEL GIORNALE MILANO S. PIETRO ALL'ORTO N. 14.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

Teatro Veneziano

di Giacinto Gallina

Una
Nissun va al Monte **Famegia in rovina**
 (dizione Elzeviriana)

Lire TRE - Padova 1879 - TRE Lire
 Vendibile alla Libreria Drucker e Tederchi ad Angole Druggi.

In che maniera si mistifica il pubblico negli acquisti per ereditare presso quelli che non la conoscono: la vera

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. Popp.

Sig. dott. L. G. POPP I. R. dentista di Corte, Vienna, Bognergasse, 2.

Incaraggiato dal paragrafo finale della sua avvertenza riguardante la falsificata Acqua Anaterina per la bocca che trovata in commercio, mi è un obbligo, come analizzatore e consumatore da molti anni della sua eccellente e salutare Acqua Anaterina per la bocca, di mostrarle l'accluso prodotto e che in quanto all'aspetto e la forma delle bottiglie è essenzialmente imitato e che si vende sotto il nome «Acqua Anaterina per la bocca» nelle farmacie a L. 3.50 ed a più buon mercato.

Secondo il mio criterio superficiale la bottiglia contiene acquaviva cattiva colorita con tintura benzoica e le capsule con le quali era chiusa non mostravano nessuna incisione e mancava la marca di fabbrica sul collo della bottiglia.

Mi preme assai di tenerla avvertito, signor dott., di questo imbroglio col quale si scredita e si danneggia, sebbene non sotto il suo nome, la sua Acqua Anaterina per la bocca, volendo quindi impedire che il pubblico venga truffato in un modo misero.

La prego di mandarmi per rimpiazzo a mezzo posta e a mie spese una bottiglia della sua vera Acqua Anaterina e lo accludo quindi L. 3.50 e mi creda di Lei devotissimo

VITTORIO JURENAK
 Amministr. delle scuderie reali
 Babolna, n. p. Negy Igmand

Deposito si può avere in Padova alle farmacie Corbelli, Roberts, Arrigoni, Bernardi, Duran Bacchetti e Giuseppe Merati profumiere, via Gallo — Ferrara Navarra — Cecina Marchetti — Treviso Bindoni, Fracchia e Zanetti — Vicenza Valeri e Fracchia — Venezia Botter, Zampicani, Caviole, Ponci, Agenzia Longega — Mirano Roberti — Rovigo Diego Chiozza Rostighin — Bassano A. Cemin profumiere. 190-1

P. ZANIBONI
SCAPOLO
 ROMANZO

PREMIATA TIPOGR. F. SACCHETTO

Pr. Giuseppe Cappelletti
Storia di Padova
 Prezzo L. 15

Dante e Padova
 Prezzo L. 6

Guida di Padova
 Prezzo L. 7
 Padova, Tip. Sacchetto.